

Il Mattino

- 1 In città - [Salotto culturale tra poesie e jazz. Casucci racconta l'«amore eretico»](#)
- 2 L'evento - [Stadio del tennis e atleti sulle navi per le Universiadi](#)
- 3 Garanzia giovani - [21mila assunti, il ministro Poletti: «Campania ok»](#)
- 4 La riflessione - [Se il robot pensa siamo in pericolo](#)
- 5 PA - [«Gara, ok all'esclusione» il Tar dà torto a Romeo](#)
- 12 Ricerca - [Pascale, contro il tumore al fegato al via la sperimentazione del vaccino](#)

Il Sannio Quotidiano

- 6 Internazionalizzazione - [Unisannio punta sulla cooperazione con il Mit di Boston](#)
- 7 [Fondazione Donnaregina, nuovo Cda](#)

La Stampa

- 8 Altri atenei - [Domani l'Università del Piemonte Orientale compie 20 anni](#)

Il Sole 24 Ore

- 9 Istat - [Più giovani occupati ma meno contratti a tempo indeterminato](#)
- 10 Formazione - [Al via 15 lauree orientate al lavoro](#)

Avvenire

- 11 La riflessione - [Hughes: «Le macchine possono aiutarci, non sostituirci»](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Studenti dal MIT: conclusa l'esperienza all'Unisannio](#)

ZNews

[Benevento, il professor Seriani su Dante: «Uno dei nostri vanti»](#)

Ottopagine

[Unisa Orienta 2018: parte domani la 14esima edizione](#)

Corriere

[Milano, stop alla linea internazionale del Politecnico. Il rettore Resta: «Ma noi andremo avanti»](#)

Anteprima24

[Studenti dal Mit: conclusa l'esperienza all'Unisannio](#)

GazzettadiBenevento

[Il Ministero dello Sviluppo Economico ha finanziato una borsa di studio presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi del Sannio](#)

La letteratura la musica

IN CITTÀ

Salotto culturale tra poesie e jazz Casucci racconta l'«amore eretico»

Emilio Fabozzi

«Non muore l'amore, non muore, non stringe la mano, non solleva il bicchiere del buon vino, lo possiede un altro tempo, si rallegra nelle braccia dell'inesorabile, si rattrista nelle cerimonie che provano a ricordarlo. Nessun riesce a colmare la misura dell'amore». Sono i versi iniziali di una poesia scritta da Felice Casucci, che sarà protagonista di un insolito salotto

letterario organizzato per gli amanti della poesia al Wapo bar di via dei Longobardi, giovedì 8 febbraio con inizio alle ore 20. Una serata dedicata ai sentimenti in versi, un percorso in cui i partecipanti potranno esprimersi guidati dall'esperienza letteraria di Felice Casucci. L'intento è quello di chiacchierare e discorrere dell'amore e delle sue eresie. «Immersi nei versi dell'autore – spiegano gli organizzatori – ognuno dei partecipanti potrà esprimere sul tema il proprio pensiero, allietato dalle raffinate note jazz di Giancarlo Sabbatini e Gianluca Bufis». L'esperto duo sannita collabora alla realizzazione di progetti comuni già da anni, nel 2016 i due eclettici musicisti presentarono «Iceland» in cui le percussioni di Sabbatini e le corde di Bufis creano sonorità con l'intento di richiamare alla memoria i ricordi di viaggio tra panorami ghiacciati, nevosi, immacolati e silenti dell'estremo nord Europa. «Londra, Dublino, l'Islanda e la Russia» sono i nomi dei brani inseriti in un album dove ogni traccia è colorata da ritmi e sonorità differenti e sapientemente fatte incontrare. Note ed esperienza musicale che, nell'appuntamento dell'8 febbraio faranno da autorevole sfondo ai versi delle poesie di Felice Casucci. L'autore oltre alla lunga esperienza letteraria è docente di Diritto Privato Comparato presso il Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (DEMM) dell'Università del Sannio e da sempre ha cercato di coniugare due aspetti, due momenti, due passioni della sua quotidianità, condensandoli in un progetto univoco. L'intento di sintesi ha generato nel 2008 il primo insegnamento di Diritto e Letteratura. «Ho sempre pensato di coniugare gli studi giuridici con le tradizioni umanistiche – ha spiegato Casucci –. Si tratta di un percorso fortemente radicato nella cultura occidentale, che ha progressivamente perduto forza e senso. Si trattava di recuperare il filo rosso delle tradizioni sopra dette, ma occorreva dare al progetto scientifico un volto nuovo. L'idea è stata quella di riproporre al centro della formazione giuridica le esigenze etiche ed estetiche, pur presenti, che vi erano state progressivamente espulse». Casucci è anche presidente della Fondazione Gerardo Romano che organizza incontri con autori, studiosi ed esperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Wapo L'insolito salotto letterario organizzato per gli amanti della poesia

La kermesse, la visita

Stadio del tennis e atleti sulle navi per le Universiadi

Gli ispettori della Fisù: sarà un grande evento
Per l'occasione tornerà l'arena sul lungomare

Gianluca Agata

Lo stadio del tennis sul lungomare; una nave da crociera, la Msc lirica, e tre traghetti, Azzurra, Rhapsody e Splendid, che ospiteranno oltre cinquemila atleti mentre altri 3.500 saranno divisi tra Caserta e Salerno; il cantiere della metropolitana dinanzi la Stazione Marittima ricoperto per dare spazio al villaggio. Spunta il sole sulle Universiadi 2019 al termine della due giorni di visite della delegazione della Fisù, la Federazione internazionale degli Sport Universitari a Napoli. «Non c'è mai stato un piano B e la Fisù non ha mai pensato di togliere l'Universiade 2019 a Napoli. Abbiamo firmato un contratto, abbiamo apprezzato lo status di avanzamento dei lavori e siamo fiduciosi in quello che sta facendo il comitato organizzatore».

La firma in calce è del vicepresidente della Fisù, Leonz Eder, che ha guidato una pattuglia di sette delegati in giro per impianti e location. La visita in Turkmenistan c'è stata, «ma solo per fare il punto sull'edizione 2021». L'arrivo a Napoli del commissario, il prefetto Luisa Latella, sembra aver dato alle Universiadi napoletane quell'accelerata di cui c'era bisogno. «Stiamo lavorando per una grande edizione della Universiade - continua Eder - Abbiamo avuto un'ottima impressione in questi due giorni anche se ci sono ancora dei problemi da risolvere, in primis quello di accelerare il processo di assunzione di personale con un'adeguata esperienza per questo tipo di manifestazione, ed è quello che abbiamo ribadito anche al commissario Latella che abbiamo avuto il piacere di conoscere. Per il resto, siamo rimasti positivamente colpiti dallo staff, dai tecnici e dalle loro capacità. Anche gli impianti che abbiamo visitato ci hanno soddisfatto molto e sono già a buon punto e siamo curiosi anche noi di vedere come sarà il villaggio atleti sulle navi: sarà una prima volta anche per la Fisù. È una sistemazione unica e indimenticabile, sono sicuro che gli atleti la ameranno. La scelta delle navi è vincente».

Il problema del personale è nei numeri: l'organigramma completo necessiterebbe di 120 professionisti. Attualmente sono meno di quaranta. Il commissario, con poteri straordinari, dovrà sbloccare contratti e gare per implementare le risorse

umane. I numeri dell'accoglienza al momento parlano di 992 cabine sulla Msc lirica con 2114 letti mentre saranno tre i traghetti di Grandi Navi Veloci: Azzurra, Rhapsody e Splendid per un totale di 1500 cabine e quasi tremila letti. A Salerno ci saranno 1564 posti letto al Campus Universitario di Fisciano e 320 al Grand Hotel Salerno. A Caserta saranno infine usati tre alberghi: 520 letti al Golden Tulip Plaza, 525 al Grand Hotel Vanvitelli e 380 al Novotel Caserta.

L'atletica arriverà con 1419 concorrenti da alloggiare al porto di Napoli, sulle navi. Il nuoto con 943 atleti, il taekwondo con 715, Basket e pallavolo saranno alloggiati negli alberghi per fornire letti più grandi. Il villaggio "galleggiante" sarà aperto dal 27 giugno al 18 luglio 2019. L'altro fiore all'occhiello sarà, come annunciato dai vertici dell'Aru, lo stadio del Tennis sul lungomare, lo stesso che fu realizzato per Italia-Inghilterra di Coppa Davis nel 2014. La Fisù ha avuto rassicurazioni anche sui trasporti con ampie aree a disposizione dei bus a ridosso della Stazione marittima. Si dovrebbe, infatti, coprire il cantiere della metropolitana in piazza Municipio per ospitare tanti autobus destinati agli atleti. «Nell'area installeremo dei container per le stanze mediche e gli uffici» ha detto il direttore generale dell'Aru Gianluca Basile. Ogni container avrà bagno chimico e aria condizionata. Nell'edificio della Stazione marittima ci sarà invece la main accreditation area, il policlinico e, per gli scopi di organizzazione e uffici, sarà usato tutto il centro congressi.

Un'area dedicata alle Universiadi sarà allestita anche all'aeroporto. Presi in considerazione anche i rischi: come la possibilità che le navi per alloggiare gli atleti non arrivino in tempo, i molti cantieri aperti nella zona del porto di Napoli e una scarsa affluenza di pubblico agli eventi sportivi. «A 18 mesi dall'evento la sfida più importante è quella del personale - conclude Eder - ma, una volta risolta, sono sicuro che l'Universiade 2019 sarà un grande successo, anche grazie all'atmosfera di Napoli, e porterà un'importante lascito, non solo alla Fisù, ma anche a Napoli e alla Campania». Prossimo appuntamento a marzo con il presidente Fisù Oleg Matytsin.



L'idea
La copertura del cantiere di piazza Municipio come spazio per ospitare gli autobus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garanzia giovani, 21mila assunti il ministro Poletti: «Campania ok»

Il lavoro

Spesi tutti i fondi europei arrivano altri 221 milioni per i nuovi progetti

Fulvio Scarlata

Duecentomila adesioni, centomila giovani presi in carico ma un gap di altri 250mila ragazzi dai 14 anni in su da recuperare per avviarli alla formazione e possibilmente al lavoro: c'è ancora tanto da fare, ma Garanzia giovani in due anni di lavoro è un successo per la Regione, con 33mila tirocini, 13mila ragazzi formati e ben 21mila assunzioni. Tanto che Giuliano Poletti elogia la Campania: «Siamo soddisfatti della sintonia tra il governo e la Regione - dice il ministro del Lavoro - E c'è una valutazione positiva dall'Europa tanto che i fondi passano da 191 milioni a 221 milioni».

«Garanzia giovani» è il programma che, attraverso diverse misure, forma e aiuta l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro coinvolgendo le imprese direttamente nei progetti formativi, in modo da ottenere la possibilità più alta che poi si ottenga un posto di lavoro vero. E le 21mila assunzioni completate



tra il 2015 e il 2017 rappresentano un dato più che soddisfacente per la Regione. «Quando siamo arrivati era tutto bloccato, noi abbiamo attivato il bonus occupazionale per favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro - spiega l'assessore Sonia Palmeri - Abbiamo speso tutti i 191 milioni a disposizione e la spesa è per il 70% già rendicontata. Poi siamo primi per il progetto di autoimprenditorialità, con 300 imprese avviata contro le 3 di Piemonte e Lombardia e le 7 del Veneto. E abbiamo avviato Garanzia Over, per il reinserimento degli ex percettori di ammortizzatori sociali, che vengono formati e in 4550 hanno ritrovato un contratto a tempo indeterminato». «La nostra formazione - sottoli-

Il gap

Il ministro Giuliano Poletti con gli assessori regionali Chiara Marciani e Sonia Palmeri: sono già 200mila i giovani coinvolti nei progetti di formazione e lavoro, restano altri 250mila ragazzi inattivi che non studiano e che sono l'obiettivo dei prossimi progetti

nea l'assessore Chiara Marciani - è indirizzata ai settori strategici dell'economia campana, dalla nautica all'aerospaziale all'agroalimentare in modo che ci siano sbocchi lavorativi futuri».

Il futuro lo spiega proprio Poletti: «I nuovi bandi prevedono progetti che sono presentati da enti pubblici come le Regioni, enti di formazione come le Università e le imprese stesse che così individuano i profili di lavoratori di cui hanno bisogno e poi vengono premiate se c'è il risultato, che è il contratto di lavoro, con più alti bonus occupazione. La Campania ha lavorato bene perché ha dato piena attuazione alle misure attivate dal Governo. E il fatto di aver speso tutti i fondi e averli rendicontati ci dà la possibilità di accedere, in Europa, ai finanziamenti di quei Paesi che non hanno avuto buone performance».

«Il dato delle 21mila assunzioni - riprende Palmeri - è un dato reale perché non è della Regione, ma dell'Inps a cui si rivolgono gli imprenditori direttamente. Il vero problema ora è raggiungere quegli altri 250mila neet, cioè i giovani che non studiano e non lavorano, e coinvolgerli in progetti che possano portare a contratti veri». «In questa chiave - conclude Poletti - speriamo nel link con le agenzie che si occupano del reddito di inclusione: se c'è una famiglia che ha bisogno del sostegno e in questa famiglia c'è un giovane disoccupato, scatterà automaticamente il coinvolgimento di questa persona in Garanzia giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il filosofo svedese Nick Bostrom, autore di "Superintelligenza", spiega perché sia rischioso sviluppare macchine capaci di superare la mente umana: «Dobbiamo decidere quali potenzialità debbano possedere e quali no. Lasciare tutto al caso sarebbe un disastro»



«Se il robot pensa siamo in pericolo»

L'INTERVISTA

Anche il Papa è preoccupato. Ai Grandi riuniti a Davos, ha ricordato che i robot devono essere al servizio dell'uomo: monito puntuale, perché proprio al forum svizzero si è parlato di come lo sviluppo dell'intelligenza artificiale possa, e già nei prossimi anni, far perdere all'uomo sette posti di lavoro ogni dieci. E se oggi si guarda sempre con entusiasmo, ma anche crescente preoccupazione allo sviluppo sfrenato delle macchine, il merito è in gran parte di chi ha lanciato l'allarme: il filosofo svedese quarantatreenne Nick Bostrom, professore a Oxford e fondatore oltre che direttore del *Future of Humanity Institute*. È stato il primo a considerare lo sviluppo intellettuale portato all'estremo delle macchine, e in generale di ogni progresso tecnologico incontrollato, un rischio non soltanto per il lavoro, quanto per la sopravvivenza dell'umanità stessa, superiore a quelli posti dal clima o dal nucleare. Il filosofo (con studi di fisica e logica matematica), una delle autorità più ascoltate da personaggi come Bill Gates o Elon Musk, aveva descritto in

ogni dettaglio e tempistica la possibile apocalisse prodotta da un'intelligenza artificiale non più controllata dall'uomo, in un saggio uscito nel 2014, *Superintelligenza*, ora tradotto da Bollati Boringhieri. Un testo fondamentale per capire gli scenari futuri più catastrofici e come possiamo ancora intervenire per cambiarli.

Professor Bostrom, può dare una definizione di superintelligenza?

«È un'intelligenza capace di superare le migliori menti umane. E da come riusciremo o meno a far crescere l'intelligenza delle macchine in modo etico e sorvegliato, dipenderà la sopravvivenza dell'umanità in questo secolo».

Da quando è uscito il libro, c'è stata un'accelerazione del processo di apprendimento delle macchine?

«Sì, soprattutto in quello che si chiama *deep learning*. In parallelo è cresciuta però anche l'attenzione nei confronti dei rischi. Gli interrogativi che prima erano ristretti a pochi ricercatori, coinvolgono ora una comunità più vasta».

Lei scrive che con l'intelligenza artificiale ci comportiamo come bambini che giocano con una bomba. Siamo cresciuti?

«Abbiamo tre-quattro anni in più e la nostra consapevolezza è aumentata. Alla fine del saggio accennavo anche ai lati positivi dell'intelligenza artificia-

le. Sono felice di poterlo ribadire ora: non ne parlerei più soltanto in termini di apocalisse». Come tradurrebbe in un'immagine la differenza, allo stato attuale, tra il nostro cervello e quello di una macchina sofisticata?

«Per il secondo penserei al funzionamento di una grande corporation con tutti i suoi compiti e settori. Rispetto all'essere umano, è carente nella conversazione, ma è più potente e interconnesso in molte altre attività».

L'intelletto delle macchine supererà quello biologico?

«Non è ancora detta l'ultima parola, ma non possiamo essere vaghi o disattenti perché altrimenti finiremo per estinguerci. È questo il momento per decidere quali potenzialità mentali debbano possedere le macchine, e quali limiti. Lasciare al caso sarebbe una catastrofe».

Il rischio più grave sarebbe una superintelligenza non allineata ai nostri valori?

«Sì. Un'altra classe di rischi può nascere da una superintel-

ligenza che non si comporti come previsto da chi l'ha progettata, o in un modo che non si sappia gestire. Un'altra è legata all'ipotesi che potenze nemiche abbiano idee diverse su come sfruttarla».

Una nuova frontiera che attira grande interesse scientifico e investimenti miliardari, è l'interfaccia tra macchina e cervello umano. Si ipotizza che per contrastare l'avvento di robot estremamente evoluti, sia necessario fondere umano e artificiale. Che ne pensa?

«Sono scettico. Può avere valore in campo medico, per aiutare le persone con disabilità, ma per il resto è difficile far meglio dei nostri cinque sensi».

Le macchine saranno capaci di sviluppare valori non umani?

«Potrebbero instaurarsi valori alieni, sia per un nostro errore, sia per un processo evolutivo competitivo tra macchine o tra loro e noi. E sarebbe meglio che non capissano».

Avranno una loro coscienza?

«Più crescono le loro capacità, e più potrebbero diventare macchine senzienti, dotate di sensibilità. Noi non sappiamo nemmeno che cosa sia necessario perché nasca la coscienza, quali capacità di pensiero siano fondamentali. Non abbiamo ancora capito molto a proposito degli animali...»

Quali sono gli altri rischi oggetto di studi nell'Istituto che dirige?

«Ci occupiamo dei rischi esistenziali legati alle biotecnologie: là dove queste rischiano di trasformare il tessuto della nostra umanità. La mia speranza è che non si scoprano mai potenzialità troppo dirimpenti, tali da mutare in modo selvaggio la nostra natura. Noi cerchiamo di intravedere la *big picture*: il legame tra le azioni di oggi e le conseguenze a lungo termine».

Da cosa è nata la passione per il nostro destino?

«Da piccolo odiavo la scuola e lo studio. A 15 è cambiato di colpo tutto, c'è stato un risveglio. Sono entrato in una libreria e ho preso un paio di libri a caso. Uno era di filosofia tedesca e leggendolo ho capito che se volevo contribuire al mondo, l'unica era studiare e studiare. Non ho più smesso».

Cosa la rende pessimista sul presente?

«Le tante tecnologie prive di controllo».

È ottimista?

«Negli ultimi due anni, a questo settore di ricerche si sono avvicinati molti giovani. È piccolo, ma è un movimento di persone che desiderano produrre tecnologia che tenga in giusto conto il nostro futuro».

Michele Neri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nick Bostrom, 44 anni, insegna a Oxford



DA PICCOLO ODIAMO LA SCUOLA, POI HO APERTO UN LIBRO DI FILOSOFIA E NON HO PIÙ SMESSO DI STUDIARE



OGGI LA NOSTRA CONSAPEVOLEZZA È AUMENTATA MA CERTI PROGETTI POTREBBERO SFUGGIRCI DI MANO

«Gara, ok all'esclusione» il Tar dà torto a Romeo

In ballo ci sono i servizi da fornire alla Pa istituzioni e università

È legittima l'esclusione della Romeo Gestioni dalla maxi-gara avviata da Consip per l'affidamento dei servizi integrati, «gestionali e operativi», per gli immobili in uso alle pubbliche amministrazioni, alle istituzioni universitarie e agli istituti di ricerca. L'ha deciso il Tar del Lazio respingendo un ricorso proposto dalla società proprio per contestare la nota con la quale Consip nel giugno scorso ha escluso il Rti Romeo Gestioni-Consortio Stabile Romeo Facility Services 2010 dalla gara in questione.

La Romeo Gestioni partecipò alla procedura avviata da Consip, risultando prima classificata per tre lotti e seconda classificata per un quarto. «Terminata la fase della verifica di anomalia dell'offerta - ne dà conto il Tar in sentenza - il procedimento di gara ha subito un arresto a causa dell'inchiesta Consip; vicenda penale nella quale sono stati coinvolti, per asserita corruzione, Alfredo Romeo (socio di

minoranza della mandataria) in concorso con un funzionario di Consip». Da ciò la disposta esclusione dalla gara. Per il Tar «è infondata e va respinta la censura con la quale è stato contestato un asserito difetto di motivazione del provvedimento impugnato, dovuto, a detta dei ricorrenti, ad un recepimento acritico delle risultanze del procedimento penale, posto che una simile valutazione esorbita dal sindacato del giudice amministrativo, circoscritto ai casi di manifesta illogicità, irrazionalità o errore di fatto». Nel resto «non può censurarsi l'operato della Stazione appaltante per aver essa valorizzato le condotte imputate al socio di minoranza della Società, qualificato in sede penale dominus e organo apicale di fatto della società medesima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il verdetto
Infondata
l'opposizione
avanzata
dalla società

Internazionalizzazione • Terminato il tirocinio accoglienza di cinque laureandi di Cambridge Unisannio punta sulla cooperazione con il Mit di Boston



I cinque studenti arrivati dal Mit di Boston per svolgere un tirocinio all'Università del Sannio sono stati salutati dal rettore Filippo de Rossi prima di volare negli Stati Uniti. Hanno trascorso un mese di studio in Italia per svolgere un tirocinio presso i dipartimenti Unisannio grazie ad un programma di accoglienza sottoscritto dall'università americana di Cambridge e dall'ateneo sannita. Seguiti da docenti supervisor hanno svolto specifici progetti su tematiche all'avanguardia rispetto allo stato dell'arte a livello internazionale nel campo dell'ingegneria e dell'economia.

Insieme al rettore, hanno consegnato gli attestati la coordinatrice del Mit Student Exchange Program per l'Università del Sannio, Silvia Liberata Ullo e alcuni dei professori supervisor che hanno

seguito i progetti degli studenti americani, Innocenzo Pinto, Domenico Scalera e Maurizio Sasso. Soddisfatti per la breve ma intensa esperienza beneventana, Wendy Trattner; Benjamin Rodriguez; Spencer Pantoja; Ahmad Mujtaba Jebran; e Trang Luu: i cinque studenti statunitensi. L'arrivo dei primi studenti dal MIT potrebbe segnare l'inizio di scambi reciproci tra l'Università del Sannio e uno dei migliori atenei al mondo. Per il futuro si lavorerà per attivare uno scambio di studenti dall'Università del Sannio verso il Mit. In altri termini l'aspettativa forte è che preso studenti sanniti possano andare in Nord America in una sede universitaria prestigiosa come il Mit per accrescere la loro preparazione come elemento vincente per l'ingresso nel mercato del lavoro.



Palazzo Santa Lucia • Al vertice la musicologa Laura Valente

Fondazione Donnaregina, nuovo Cda

Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ha firmato la nomina dei componenti del nuovo Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee che governa il Museo delle Arti Contemporanee 'Madre'. Il consiglio di amministrazione risulta così composto da Laura Valente nelle vesti di presidente, e dai consiglieri Ferdinando Pinto e Maria Letizia Magaldi.

Laura Valente è apprezzata

musicologa e giornalista, laureata in management delle imprese culturali, direttore artistico del Festival di Ravello e del Premio Positano Danza.

La giornalista si è detta onorata e lusingata dell'incarico conferitole e cosciente dell'eredità positiva lasciata dal suo predecessore quale solco da seguire e consolidare. Ferdinando Pinto è un giurista. Maria Letizia Magaldi è un valente scrittore. Il governatore De Luca ha ringraziato il precedente consiglio

di amministrazione nominato dal suo predecessore Stefano Caldoro. Un ringraziamento particolare da parte del governatore al presidente uscente Pierpaolo Forte (giurista docente di Diritto Pubblico presso l'Università degli Studi del Sannio) a cui peraltro ha anticipato di confidare nella sua disponibilità ad accettare per il prossimo futuro incarichi culturali da parte del governo regionale.

In effetti il Madre negli ultimi

anni ha vissuto un notevole e rilevante rilancio per le proprie attività, confermato peraltro dal linguaggio oggettivo dei numeri per i visitatori e per il successo delle iniziative lanciate, a conferma dell'eccellente lavoro impresso dalla guida del professor Pierpaolo Forte.

Certo una sfida impegnativa quella che attende Laura Valente ed i consiglieri Magaldi e Pinto chiamati a fare meglio di chi li ha preceduti dal governatore De Luca.

Domani l'Università del Piemonte Orientale festeggia vent'anni

“Basta vincoli, vogliamo crescere”

Il rettore Cesare Emanuel contesta le leggi che regolano turn over e immatricolazioni

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

È nata il 30 luglio del 1998 con settemila studenti, oggi sono il doppio. Compie vent'anni, tutti vissuti intensamente, l'Università del Piemonte Orientale e domani alle 10,30 al teatro di Vercelli inaugura l'anno accademico che celebra questo compleanno speciale. Alla festa sarà ospite il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli.

Vent'anni fa l'Università del Piemonte Orientale nacque come «gemmazione» di quella torinese. Le seconde facoltà dell'UniTo avevano a Novara i corsi di Economia e Medicina, a Vercelli quelli di Lettere e ad Alessandria le lauree di Scienze, Giurisprudenza e Scienze politiche. La nuova università mantenne quanto esisteva e aggiunse la facoltà di Farmacia a Novara.

Oggi conta 13.191 iscritti (il 61% sono ragazze). Novara è la città di punta: ha 6.748 studenti (dato del 2017) cioè il 52,1% dell'intero ateneo e la sua provincia è quella in cui risiede il numero più alto di ragazzi (2.960). Gli altri arrivano da tutto il Piemonte, dal Milanese e Pavese e dall'Agrigentino. Gli stranieri sono il 9 per cento.

Questo anno segna anche il passaggio di testimone tra il rettore Cesare Emanuel, in carica fino al 31 ottobre, e il suo successore: i candidati, ancora informali, sono Gian Carlo Avanzi (Medicina, Novara) e Salvatore Rizzello (Giurisprudenza, Alessandria).

Emanuel, docente di Economia geografica a Novara, si è speso senza risparmio, prima come pro rettore e poi come «ermellino». Ha sempre

1998-2018
L'Università del Piemonte Orientale è stata istituita nel luglio di vent'anni fa. Nella foto il rettore Cesare Emanuel che quest'anno termina il suo mandato il 31 ottobre



Novara e il suo campus: «Sono molto soddisfatto della crescita degli studenti e delle valutazioni positive ma anche della realizzazione del campus alla Perrone e del Centro per le malattie autoimmuni di Novara e dello sdoppiamento dei corsi a Vercelli. Credo siano le cose migliori che abbiamo fatto».

«Ho due rimpianti»

All'inizio di questo ventesimo anno accademico e alla fine del suo mandato, il rettore ha un rammarico? «Sono dispiaciuto per la qualità dei servizi agli studenti che ancora non è al livello che vorrei. Abbiamo le residenze ma non basta. Evidentemente costruire una città universitaria è più difficile che costruire un'università». Ma Emanuel ci tiene ad aggiungere anche: «A proposito di cantieri mi dispiace molto che ogni nostra realizzazione di una certa importanza sia stata sempre penalizzata da interruzioni o dai fallimenti delle imprese e non è conseguito. Così è stato faticosissimo arrivare in fondo».

parlato chiaro a tutti e lo farà anche questa volta davanti al ministro Fedeli.

Che cosa chiederà al ministro? «Di cambiare le regole che governano le università in Italia. Esistono troppi vincoli che ci stanno impedendo di crescere ancora, ci limitano molto. Esistono, ad esempio, limiti al turn over

e al rapporto tra studenti e professori che di fatto non ci consentono di accogliere altre matricole e di assu-

mere insegnati e ricercatori. Assurdo e frustrante, soprattutto per un'università giovane come la nostra che è virtuosa da un punto di vista finanziario, ha grandi potenzialità e ha continuato ad attrarre studenti anche in tempi in cui altri atenei li perdevano».

L'Upo è cresciuta e si è dotata anche di nuove strutture che hanno cambiato il volto delle città. Come è stato per

13.191
Studenti

È il dato complessivo nelle varie sedi ma il dato definitivo si avrà a luglio

6.748
In città

Sono gli iscritti ai corsi dei dipartimenti di Medicina, Economia e Farmacia

Istat. A dicembre primo calo dipendenti stabili da fine 2014

Più giovani occupati ma meno contratti a tempo indeterminato

Claudio Tucci
ROMA

Il 2017 si chiude con 173mila occupati in più. Un numero su cui pesa la crescita dei dipendenti a termine (+303mila unità su dicembre 2016), mentre sono in calo sia gli indipendenti (-105mila persone) sia, è la prima volta da dicembre 2014, i lavoratori "permanenti", vale a dire gli assunti a tempo indeterminato, che, complice la fine degli sgravi generalizzati targati Jobs act e il clima di incertezza, diminuiscono di 25mila posizioni.

L'incremento tendenziale dell'occupazione (a dicembre c'è stata una battuta d'arresto, -66mila unità) è legato agli over 50 (+365mila), ma, in parte, anche agli under 25 (+42mila ragazzi con un impiego; un dato che sconta i numeri positivi dei due bonus, Occupazione e Sud, gestiti da Anpal). Le fasce d'età "centrali", 24-34enni e 35-49enni, restano in difficoltà (qui, rispetto a dicembre 2016, il numero di occupati si contrae, rispettivamente, di 30mila e 204mila unità - il segno meno permanente, per i 35-49enni, anche al netto del calo demografico).

La fotografia scattata ieri da Istat, ed Eurostat, con il confronto internazionale, mostra un mercato del lavoro italiano con luci e ombre: il tasso di disoccupazione è in discesa, al 10,8%, il livello più basso da agosto 2012 (primi effetti delle riforme varate in questi anni, a partire da Jobs act e Industria 4.0). L'area euro è tuttavia ferma all'8,7%. Il numero di persone senza un lavoro rimane sotto quota 2,8 milioni (2.791.000 unità per la precisione, il dato più basso dall'autunno 2012). Segnali di mi-

glioramento per i giovani: accanto a un nuovo balzo degli occupati, pure il tasso di under 25 senza un impiego continua a ridursi. Siamo al 32,2%, torniamo ai livelli di dicembre 2011 (restiamo tuttavia distanti dai primi della classe, la Germania, stabile al 6,6% grazie al sistema di formazione duale; e dietro di noi si contano solo Grecia, 40,8%, e Spagna, 36,8%). In ripresa gli inattivi: +112mila unità sul mese; +34mila sull'anno; e, da alcuni mesi, i rapporti a termine: «Qui c'è anche qualche impresa che può aver anticipato l'assunzione a tempo, per poi stabilizzare con gli sgravi in vigore da gennaio», spiega l'economista, Carlo Dell'Aringa.

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, vede il bicchiere mezzo pieno: «Al di là delle oscillazioni mensili si confermano i miglioramenti di medio-lungo periodo». Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il calo della disoccupazione «è frutto di alcune misure di politica economica e di una capacità di reazione del sistema imprenditoriale». Certo, il nodo è il costo del lavoro. Sul punto, il leader degli industriali è chiaro: «Va fatto pagare molto meno a chi assume a tempo indeterminato», giovani in primis. Favorevole a un taglio del cuneo è Annamaria Furlan (Cisl) e, da Fi, Renato Brunetta incalza: «Basta con gli incentivi temporanei dei governi Renzi-Gentiloni; serve un intervento permanente di riduzione del costo del lavoro». A cui aggiungere, chiosa l'ex ministro, Maurizio Sacconi, «un rilancio della produttività incentivando i salari aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono gli occupati under 25

Numero di occupati in migliaia di unità per classe di età. Dicembre 2017 e variazioni annue

Fascia d'età	Occupati	Variazioni Dicembre 2017/Dicembre 2016	
		Absolute	%
15-24 anni	1.013	42	4,3
25-34 anni	4.062	-30	-0,7
35-49 anni	9.689	-204	-2,1
50 anni e più	8.303	365	4,6
Totale	23.067	173	0,8

Fonte: Istat

FORMAZIONE



I nuovi percorsi di studio
Previsti due anni in aula e il terzo on the job
Si punta su Industria 4.0, edilizia e alimentare

La disoccupazione italiana
Scende ai minimi dall'agosto 2012: al 10,8%
ma restiamo lontani dall'8,7% dell'area euro

Al via 15 lauree orientate verso i nuovi lavori di Industria 4.0

Al via 15 lauree orientate al lavoro

Partono le «professionalizzanti» con gli Ordini - Matricole su del 5%: raggiunti i livelli pre-crisi

Marzio Bartoloni > pagina 5

Marzio Bartoloni

Due anni di teoria e uno on the job da spendere in studi professionali o in impresa. Con materie e lezioni in laboratorio calibrate insieme agli Ordini e Collegi professionali per rispondere al meglio alle esigenze di un mercato, quello delle professioni tecniche, che cambia sempre più rapidamente. Ecco l'identikit delle «lauree professionalizzanti» che debuttano nel prossimo anno accademico: si parte con 15 corsi in altrettanti atenei, come dimostra un monitoraggio appena effettuato dalla Conferenza dei rettori (Crui). Lauree, queste, che guardano allo sviluppo delle nuove frontiere di industria 4.0 e a settori tradizionali come l'edilizia o il settore alimentare (possibili anche partenariati con le imprese). E che, grazie alle convenzioni obbligatorie con gli Ordini, a regime saranno anche abilitanti per svolgere una professione,

come quella di geometra o perito industriale (l'Ue ha previsto entro il 2020 l'obbligo del diploma di laurea per esercitare una professione tecnica).

«L'università cambia e deve guardare sempre di più al mondo del lavoro», spiega il presidente della Crui Gaetano Manfredi. Che prevede per il prossimo anno «almeno altri 30 corsi in più». Con l'avvio delle lauree professionalizzanti - l'ultimo decreto del Miur che ne ha rivisto i requisiti è di fine novembre scorso - si arricchisce così l'offerta accademica affiancando questo nuovo percorso di tre anni a quello delle lauree triennali tradizionali e armonizzandosi con l'offerta degli Istituti tecnici superiori che guardano soprattutto alle richieste del mondo manifatturiero operando in stretta sinergia con le imprese del territorio. Al punto che in futuro non sono esclusi accordi per percorsi combinati professionalizzanti+Its. Al momento le

norme prevedono che le università non attivino più di un nuovo corso all'anno.

La speranza è che attraverso questo strumento cresca il numero di immatricolati alle università. Una pre-condizione per consentire all'Italia di abbandonare i bassifondi della classifica Ue per numero di laureati. In attesa di conoscere il loro appeal sugli studenti va registrata un'impennata di iscrizioni all'università dopo gli anni bui del passato coincisa con la crisi economica che ha contribuito a un crollo verticale delle matricole. Un segnale in questo senso arriva dai primi dati sulle immatricolazioni che si stanno chiudendo in queste settimane. I dati raccolti dal Sole 24 Ore su un campione di 15 atenei che rappresentano metà degli iscritti totali conferma questo trend facendo stimare per il 2017/2018 una crescita di circa il 5 per cento. Aumento che unito a quello dell'anno scorso (+4%) farebbe tornare

le immatricolazioni ai livelli di dieci anni fa, prima della crisi, superando la soglia simbolica delle 300mila matricole. Dai numeri emergono crescite importanti, come all'università di Torino dove si registra un aumento del 9% (da 15456 a 16803 matricole) o addirittura del 10% come all'università del Salento (anche se qui ancora sono stime) e sempre al +10% al Politecnico di Bari per le lauree di primo livello. Ottime performance ci sono anche all'università di Firenze dove a fine novembre si registrava già una crescita del 6 per cento. Mentre mega atenei come la Federico II di Napoli e la Sapienza di Roma a fine dell'anno scorso mostravano crescita rispettivamente del 4,5% e del 3,5 per cento. «L'effetto di questa crescita è dovuta alla nuova offerta e anche - sottolinea Manfredi - al debutto quest'anno della nuova tax area che ha ampliato la platea degli studenti che non pagano le tasse».

INFOLUZIONE RISERVATA

Come cambia l'università

LE NUOVE LAUREE CHE GUARDANO AL MERCATO DEL LAVORO

Atenei che hanno istituito il corso di laurea professionale dall'anno accademico 2018/2019

Bologna
Ingegneria Meccatronica

Università Vito Vitelli
Gestione del territorio*

Milano
Ingegneria per l'industria intelligente

Napoli Parthenope
Conduzione del mezzo navale

Palermo
Energie, Ingegneria dell'informazione e modelli matematici

Salerno
Ingegneria delle tecnologie industriali ad orientamento professionale

Stena
Agribusiness

Politecnico di Bari
Gestione del territorio

Bolzano
Ingegneria del legno

Firenze
Trasformazioni avanzate per il settore legno arredo edilizia

Napoli Federico II
Ingegneria Meccatronica

Padova
Tecniche e gestione dell'edilizia e del territorio

Politecnico Marche
Tecnico della costruzione e gestione del territorio

Sassari
Gestione energetica e sicurezza

Udine
Tecniche dell'edilizia e dell'ambiente

LE IMMATRICOLAZIONI

Numero di iscritti nelle università italiane per anno accademico

2007/'08	307.586
2008/'09	294.933
2009/'10	294.724
2010/'11	288.488
2011/'12	279.966
2012/'13	267.177
2013/'14	269.081
2014/'15	265.565
2015/'16	271.119
2016/'17	283.414
2017/'18*	300.000

(*): avvio dall'anno accademico 2019/2020

(*): stima immatric. con una crescita al 5%

L'esperto Hughes: così le macchine ci aiuteranno

Per l'economista dell'innovazione britannico «la robotizzazione va introdotta gradualmente e l'IA si occuperà delle attività più routinarie».

GUZZETTI A PAGINA 5

«Le macchine possono aiutarci, non sostituirci»

SILVIA GUZZETTI
LONDRA

Se fossi venuta tra qualche anno a intervistare il professore Mat Hughes, esperto nel settore innovazione, alla facoltà di economia dell'università di Loughborough, non l'avrei trovato così occupato a leggere centinaia di esami per dare il voto agli studenti. «Questo compito potrebbe in futuro essere svolto dai robot – racconta l'esperto -. E non mi dispiacerebbe perché si tratta di un lavoro faticoso e che porta via un sacco di tempo. Microsoft ha un progetto per vedere se i docenti universitari possono essere sostituiti da una macchina ma come reagirebbe quest'ultima a una tesi creativa che esce dalle regole secondo le quali è stata programmata e avrebbe lo stesso carisma di un insegnante in carne ed ossa?». Secondo Hughes se è certo che verranno automatizzati lavori poco divertenti, come la correzione dei compiti o le pulizie, non è chiaro se gli esseri umani saranno disposti a lasciare il controllo di attività più sofisticate come la guida di un'automobile ai robot.

«Penso che chi promuove l'intelligenza artificiale non abbia preso in considerazione a sufficienza il fattore umano. Amazon l'ha capito bene e ha offerto ai suoi clienti un bottone schiacciando il quale si possono acquistare nuove quantità di una certa merce a un prezzo ragionevole. Si tratta di un sistema a misura d'uomo che non costa troppo e questa è la via del futuro», continua l'esperto. Secondo il docente «Prevale ormai il consenso sul fatto che l'intelligenza artificiale sia una fantastica opportunità che genererà altri 2,3 milioni di occupazioni entro il 2020. Il problema è che in Europa le piccole e medie imprese, come quelle italiane a gestione familiare, rappresentano il 99% di tutte le ditte e l'automazione comporta costi molto alti e una sfida a trasformare il loro modo di lavorare che spesso non sono



disposte a raccogliere».

La robotizzazione deve essere introdotta in modo graduale, proprio come sta facendo Amazon, che verifica, passo dopo passo, se c'è la volontà di accettare un nuovo cambiamento. Il prossimo saranno gli ottocotteri, droni in grado di consegnare pacchetti fino a 2,3 chili, mezz'ora dopo che i clienti

te di noi preferisce incontrare una persona quando andiamo dal dottore oppure a scuola – continua il professor Hughes -. Penso che la via del futuro sia una combinazione di computer e robot e esseri umani che possono dimostrarsi migliori delle macchine nel soddisfare le domande dei clienti. Basti pensare che la Mercedes-Benz ha deciso di sostituire i robot, nelle sue fabbriche, con personale altamente qualificato, in grado di rispondere alle esigenze individuali di ciascun acquirente, e che, nella Formula Uno, ci vogliono ancora gli esseri umani per interpretare i dati e le informazioni raccolti dai computer.

Intervista

**Mat Hughes, dell'Università di Loughborough:
il punto di domanda resta
la dimensione umana**

ti hanno completato un ordine. Una parte della distribuzione, quella di confezioni di piccole dimensioni, fatta da autisti di camion, verrebbe eliminata. «Anche se i robot diventassero così sofisticati da poter insegnare e curare malati rimane un punto di domanda sulla dimensione umana. La maggior par-

«A Davos c'è stata una discussione sul fatto che agli incontri settimanali dello staff dell'azienda "Salesforce" partecipava un robot, di nome "Einstein" al quale l'amministratore delegato Mark Benioff chiedeva un parere – conclude l'esperto -. Insomma le macchine ci possono assistere ma non sostituire e una ditta ha sempre bisogno di competenze diverse, dall'artigianato alla dirigenza, per avere successo. L'informatica è soltanto una di queste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pascale, contro il tumore al fegato al via la sperimentazione del vaccino

La ricerca

Avviati per la prima volta i test sull'uomo per ottenere una risposta immunitaria

Tumore del fegato, il Pascale capofila di uno studio clinico internazionale avviato per la prima volta sull'uomo per la sperimentazione di un vaccino terapeutico teso ad indurre una risposta immunitaria contro l'epatocarcinoma (il tumore del fegato più diffuso con 13 mila nuovi casi registrati in Italia nell'ultimo anno di cui il 15% circa in Campania dove è favorito dalla alta incidenza di epatiti).

Si tratta dell'unica sperimentazione del genere in atto nel mondo. Il vaccino è specifico contro l'epatocarcinoma ed è il frutto di un investimento dell'Unione europea che, con 6 milioni di euro, ha finanziato lo studio Hepavac-101. Il Pascale coordina il progetto a livello euro-

peo e sponsorizza lo studio clinico che vede impegnati il centro di Tübinga in Germania, Pamplona in Spagna, Anversa in Belgio, Birmingham in UK. In Italia i centri coinvolti sono due, il Pascale di Napoli e l'Ospedale Sacro Cuore di Negrar-Verona. Il farmaco è il vaccino IMA-970-A sviluppato sin dal 2013 dal gruppo del professor Luigi Bonaguro, responsabile del dipartimento di immunoregolazione dei tumori. Il vaccino è realizzato con le proteine tumorali di centinaia di malati e ha lo scopo di sollecitare le cellule del sistema immunitario a combattere con maggiore efficienza il tumore. Il trattamento consiste in 9 punture intradermiche da effettuare periodicamente e precedute da un'unica infusione endovenosa di ciclofosfamide a bassa dose, un chemioterapico che ha lo scopo di preparare il terreno. Il protocollo riguarderà i primi 45 malati in fase iniziale al termine di altri trattamenti locali (asportazione chirurgica o ablazione con radiofrequenza). Trattamenti efficaci ma che, nella maggior parte dei casi, so-



Il manager
La prova dei risultati positivi che si possono ottenere quando c'è la piena integrazione

no destinati a fallire con poche opzioni terapeutiche. La sopravvivenza media è del 20% a 5 anni dalla diagnosi. L'obiettivo è ridurre l'incidenza delle recidive e prevenire la ricomparsa della malattia.

Lo studio clinico è di fase 1, ossia orientato a valutarne la tossicità ovvero la tollerabilità, e di fase 2 per la verifica di efficacia (in termini di risposta immunitaria). Seguirà la fase 3 per la comparazione di efficacia con altri trattamenti. I primi risultati sono attesi entro giugno del 2019. I pazienti saranno sottoposti ad esami di routine per verificarne lo stato di salute e constatare che non vi sia un residuo visibile di tumore. Quindi si procederà con i due step dell'infusione (prima la ciclofosfamide e poi dopo qualche giorno la prima delle 9 dosi del vaccino con una sostanza adiuvante). Coinvolti nello studio oltre a Bonaguro anche gli oncologi Paolo Ascierio e Antonio Avallone che tratteranno i pazienti.

«Questo vaccino è un prodotto originale del Pascale - avverte il manager Attilio Bianchi - ed è la dimostrazione dei positivi risultati che si possono ottenere dalla piena integrazione tra la ricerca in laboratorio che passa dalla provetta al letto del paziente (traslazionale), tipica di un Istituto di ricerca come il Pascale».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA